

Forbidden Planet: quando il cinema si faceva in miniatura

Forbidden Planet è considerato uno dei caposaldi del cinema di fantascienza, uno dei generi più praticati negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, e un precursore di film come *Guerre Stellari*. Il film di Fred M. Wilcox è ricordato come esemplare per l'uso calibrato degli effetti speciali e per la particolare trama, ispirata a *La Tempesta* di William Shakespeare.

L'uso delle scenografie, delle miniature, dei fantastici fondali dipinti e degli effetti speciali che mischiano disegni animati e attori reali, è incredibile considerando l'anno di produzione del film.

Il robot Robby, uno dei protagonisti di *Forbidden Planet* è diventato un'icona del film di fantascienza; fu l'oggetto più costoso mai costruito all'epoca (125.000 dollari) e venne usato successivamente in altri film del genere.

La sua struttura è stata creata in plastica termoformata, chiamata Royalite, per non gravare troppo sul corpo dell'animatore incaricato di indossarla, trafitta da centinaia di buchi e collegata ad un sistema di aspirazione d'aria. Il robot, alto poco più di 2 metri e del peso di 45 Kg, era diviso in tre parti: la testa, il torso e le gambe; tale struttura rendeva piuttosto difficili i movimenti su piani inclinati e quasi impossibili quelli su scale. La testa in vetro lasciava intravedere una moltitudine di strumenti luminosi (antenne, sonde e sensori) che per essere alimentati avevano bisogno di numerosi metri di cavi.

L'alieno che appare nel finale del film è invece stato dipinto a mano direttamente sulla pellicola, permettendo di animare così una creatura mostruosa fatta di luce.

L'uso di **modellini in miniatura** ha iniziato ad essere indispensabile per realizzare film di fantascienza, dove occorreva creare pianeti, astronavi e robot animati con movimenti credibili. Sarebbe stato impensabile usare oggetti di dimensione reale: soprattutto se si tratta di creare astronavi e pianeti in scala 1:1!

All'interno dello Spazio Telecom si potrà fare la conoscenza del Pianeta Proibito grazie a un sistema di proiezione olografico unito a una scenografia in scala per simulare l'ambiente alieno.

L'ologramma dell'astronave è stato realizzato in collaborazione con Holotron e Fondazione Arte&Co.Scienza.